

Conferenza
Studi e scavi sull'Aventino (2003-2015)

Martedì 24 Marzo 2015

AMERICAN ACADEMY IN ROME

Per una storia degli studi del colle Aventino

a cura di Giulia Ciccarello, Clara di Fazio

La bibliografia che segue si riferisce all'analisi dei diversi aspetti storici, archeologici, topografici e religiosi coinvolti nell'indagine intorno a uno dei principali comparti urbani dell'antica città di Roma.

L'esigenza di una riflessione in merito all'approccio e ai contenuti della letteratura archeologica sull'Aventino (*maior* e *saxum* o c.d. piccolo Aventino), come agli argomenti e alle vicende che hanno catalizzato l'attenzione degli studi storici, deriva in primo luogo dalla necessità di poter disporre di una sintesi ragionata sia dei contributi di carattere più generale sia delle ricerche puntuali condotte sino ad ora e relative a tematiche diversificate, che spaziano dalle forme dell'edilizia residenziale alle caratteristiche degli apparati ornamentali, dalla topografia sacra alla organizzazione e allo sviluppo funzionale del colle tra la Repubblica e l'Impero.

Al fine di offrire uno strumento di lavoro, che senza pretese di esaustività, si riveli utile per ulteriori riflessioni e futuri approfondimenti, si intende da un lato focalizzare la natura dei temi sui quali si è maggiormente incentrata la ricerca storica, dall'altro tentare una definizione del quadro delle conoscenze archeologiche, cui vanno ad aggiungersi sempre nuovi risultati scaturiti dalle scoperte più recenti.

OPERE DI CARATTERE GENERALE

A un primo lavoro di sintesi delle notizie allora note sull'archeologia e sulla topografia dell'Aventino, risalente agli inizi del secolo scorso, A. Merlin, *L'Aventin dans l'Antiquité*, Paris 1906, sono seguiti brevi compendi sulle conoscenze generali riguardo al colle, che vanno dalla nota di G. De Angelis D'Ossat, *Aventino*, *L'Urbe* 2, 1, 1937, p. 14, ai contributi di R. Quinto, *Alcune notizie sull'Aventino*, *Romana Gens* 1, nuova serie, 1984, pp. 15-18; R. Quinto, *Interventi edilizi sull'Aventino (1930-1970)*, *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, pp. 237-251, per arrivare alla voce redatta da M. Andreussi, s.v. *Aventinus Mons*, *Lexicon topographicum urbis Romae* I, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 147-150 e, infine, ai contributi di A. Capodiferro, *L'Aventino*, in *Roma Archeologica*, 1998, pp. 40-51 e di V. Di Gioia, *L'Aventino: un colle classico tra antico e moderno*, Roma 2004, che, con un taglio monografico, approda alle trasformazioni del paesaggio urbano in epoca moderna. Ai mutamenti di epoca medioevale è dedicato, invece, il lavoro di G. Marchetti Longhi, *L'Aventino nel medioevo*, Roma 1947, preceduto da quello di R. Battaglia, *L'Aventino nella Rinascita e nel Barocco attraverso i documenti iconografici*, Roma 1942, che traccia il profilo dell'evoluzione dell'immagine urbana del colle tra il Cinquecento e il Seicento.

Per tornare all'età antica, la presentazione diacronica dello sviluppo urbanistico dell'Aventino maggiore e minore (*mons Murcus*), tra il periodo regio e la tarda antichità, già offerta da F. Coarelli, *Guida archeologica di Roma*, Milano 1989, pp. 295-307, è ora aggiornata, in ultima analisi, da D. Bruno, *Regione XIII. Aventinus*, in *Atlante di Roma antica: biografia e ritratti delle città*, a cura di A. Carandini, P. Carafa, Milano Electa 2012, pp. 388-420 e C. Bariviera, *Regione XII. Piscina Publica*, in *Atlante di Roma antica: biografia e ritratti delle città*, a cura di A. Carandini, P. Carafa, Milano Electa 2012, pp. 375-387.

STORIA E ISTITUZIONI POLITICHE E RELIGIOSE

Sulla tradizione del *Remuria*, della leggenda di Remo e del ruolo dell'Aventino nella questione degli auspici, una sintesi delle fonti e delle interpretazioni al riguardo è in J. Aronen, s.v. *Remona*, *Remora*, *Remoria*, *Remureina*, *Remuria*, *Remurinus ager*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 204-206.

In rapporto alle prime fasi di definizione e allo sviluppo nel corso dell'età repubblicana delle funzioni

politico-religiose del colle, uno dei temi che ha ricevuto, di gran lunga, maggiore attenzione negli studi storici, e storico-religiosi, concerne quel particolare aspetto di storia sociale che lega il culto di Cerere alle rivendicazioni di classe della plebe e all'istituzione del tribunato. Sull'argomento sono da segnalare i lavori di M. Sordi, Il santuario di Cerere, Libero e Libera e il tribunato della plebe, in *Santuari e politica nel mondo antico*, a cura di M. Sordi, Milano Vita e Pensiero 1983, pp. 127-139; O. de Cazanove, Le sanctuaire de Cérès jusqu'à la deuxième sécession de la plèbe. Remarques sur l'évolution d'un culte public, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J.-C.*, Actes de la table ronde organisée par l'Ecole française de Rome et l'Unité de recherches étrusco-italiques associée au CNRS (UA 1132), Rome 19-21 novembre 1987, Rome Ecole française de Rome 1990, pp. 377-399; H. Le Bonniec, *Le culte de Cérés à Rome. Des origines à la fin de la République*, Paris 1958, che traccia un più ampio profilo delle manifestazioni e dei significati del culto cererico a Roma; I. Chirassi Colombo, Funzioni politiche ed implicazioni culturali nell'ideologia religiosa di Ceres nell'Impero romano, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* II, 17.1, 1981, pp. 403-428, che dilata la prospettiva sino a includere le trasformazioni di età imperiale; O. de Cazanove, Spurius Cassius, Cérès et Tellus, *Revue des Études Latines* 67, 1989, pp. 93-116, incentrato sull'analisi del portato ideologico, e delle conseguenze politiche, del primo tentativo di riforma agraria; E. Simon, Die Götter der Römischen plebs, *Archäologischen Anzeiger* 1994, pp. 149-158; infine la recente sintesi di G. Pellam, Ceres, the Plebs, and Libertas in the Roman Republic, *Historia, Zeitschrift für Alte Geschichte* 63, 2014, Wiesbaden 2014, pp. 74-95. Sulla cultura religiosa della plebe si veda anche, C. Courier, *La plèbe de Rome et sa culture (fin du IIe siècle av. J.-C. - fin du Ier siècle ap. J.-C.)*, Rome 2014, in particolare pp. 427-600.

A temi e questioni di storia socio-politica e alla specifica destinazione religiosa di parte del colle in età repubblicana è rivolto il lavoro di L. M. Mignone, *The Republican Aventine and Rome's Social Stability*, University of Michigan Press, forthcoming. Alla stessa studiosa si deve l'approfondimento, in corso, di aspetti legati alla funzione e al significato del pomerio e della pratica augurale in rapporto all'Aventino: L. M. Mignone, Rome's Pomerium and The Aventine Hill: from auguraculum to imperium sine fine, *Historia, Zeitschrift für Alte Geschichte*, forthcoming; L. M. Mignone, The Augural Contest at Rome: the view from the Aventine, forthcoming.

Sulla concentrazione di templi di divinità straniere determinata dalla posizione extra-pomeriale del colle: E. M. Orlin, Foreign cults in republican Rome: rethinking the pomerial Rule, *Memoirs of the American Academy in Rome* 47, 2002, pp. 1-18.

TOPOGRAFIA SACRA E ASPETTI RELIGIOSI

La divinità che sin dalla fase arcaica qualifica, accanto alla triade Cerere, Libero e Libera, l'orizzonte politico-religioso del colle è, come ben noto, Diana, alla quale sono dedicati numerosi contributi di indirizzo storico e archeologico: A. Alföldi, Il santuario federale latino di Diana sull'Aventino e il tempio di Ceres, *Studi e materiali di storia delle religioni* 32, 1961, pp. 21-39; G. Colonna, Sull'origine del culto di Diana Aventinensis, *La parola del passato* 17, 1962, pp. 57-60; A. Momigliano, Sul dies natalis del santuario federale di Diana sull'Aventino, *Atti della Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti* 8, 17, 1962, pp. 387-392; R. Schilling, Une victime des vicissitudes politique: la Diane Latin, in *Hommages à Jean Bayet*, Collection Latomus 70, 1964, pp. 650-667; C. Ampolo, L'Artemide di Marsiglia e la Diana dell'Aventino, *La parola del passato* 25, 1970, pp. 200-210; B. Liou-Gille, Une tentative de reconstitution historique: les cultes fédéraux latins de Diane Aventine et de Diane Nemorensis, *La parola del passato* 47, 1992, p. 411-438; E. Malaspina, Diana Nemorensis vs. Diana Aventinensis. Priorità cronologica e paradigmi storiografici, *Documenta Albana* 2, 16, 1994-95, pp. 15-35; E. Scodellari, Le temple servien de l'Aventin: essai de réinterprétation des données traditionnelles, *Atheneum* 91, 2003, pp. 417-433; A. Clifford, Diana on the Aventine, *Die Religion des Imperium Romanum: Koine und Konfrontationen*, H. Cancik, J. Rüpke, Tübingen 2009, pp. 99-113.

Importanti riflessioni sul significato politico e sociale rivestito dai santuari di Cerere e di Diana si trovano anche in F. Zevi, I santuari di Roma agli inizi della Repubblica, in *Etruria e Lazio arcaico*, Atti dell'incontro di studio 10-11 novembre 1986, a cura di M. Cristofani, Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 15, Roma 1987, pp. 121-132. Sul ruolo "federale" del santuario di Diana,

vedi anche F. Zevi, I santuari « federali » del Lazio : qualche appunto, *Eutopia* 4, 2, 1995, pp. 123-142.

Sull'avanzamento delle ricerche archeologiche e sulle ipotesi di localizzazione topografica del tempio di Diana si vedano: E. Gjerstad, The Aventine sanctuary of Diana, *Acta Archaeologica*, 41, 1970, pp. 99-107; A. Cassatella, Santuario di Diana sull'Aventino. Il problema della localizzazione, in L. Vendittelli (a cura di), *Roma. Archeologia nel centro, 1. L'area archeologica centrale. 2. La città murata*, Roma 1985, pp. 442-451; A. Cassatella, L. Vendittelli, Aventino. Localizzazione del Tempio di Diana, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 91, 1986, pp. 554-560; M. Gras, Le temple de Diane sur l'Aventin, *Revue des Études Anciennes* 89, 1987, p. 47-61; L. Vendittelli, Aventino, la localizzazione del tempio di Diana. Saggi di scavo nell'area tra via S. Alberto e Largo Arrigo VII, *Archeologia laziale* 8, Ottavo Incontro di studio del Comitato per l'Archeologia laziale, Roma 12-14 maggio 1986, *Quaderni del centro di studio per l'Archeologia etrusco-italica* 14, Roma 1987, pp. 33-38; L. Vendittelli, Prosecuzione delle indagini topografiche sull'Aventino. La localizzazione del tempio di Diana, *Archeologia laziale* 9, Nono Incontro di studio del Comitato per l'Archeologia laziale, Roma 27-29 novembre 1987, *Quaderni del centro di studio per l'Archeologia etrusco-italica* 16, Roma 1988, pp. 105-110; L. Vendittelli, P. Coltorti, M. C. Gagliardo, Aventino. Via S. Alberto Magno - Largo Arrigo VII. La localizzazione del Balneum Surae e del tempio di Diana (scavi 1989-1990), *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, pp. 163-169; G. Colonna, Winckelmann, i vasi "etruschi" dall'Aventino e il tempio di Diana, *La parola del passato* 49, 1994, pp. 286-304, con una proposta di collocazione dei frammenti della *Forma Urbis* severiana raffiguranti il tempio di Diana Cornificia e di Minerva presso l'area della chiesa di S. Alessio; L. Vendittelli, s.v. Diana Aventina, Aedes, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 11-13; A. Schreier, Giovannantonio Dosio und der Dianatempel des Cornificius auf dem Aventin, *Pegasus* 2, 2000, pp. 9-38; L. Vendittelli, Il tempio di Diana sull'Aventino. Ipotesi di posizionamento e ricerca archeologica, in Domenico Caiazza (a cura di), *Italica ars, Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Alife 2005, pp. 235-249; P. Armellini, P. Quaranta, Il tempio di Diana sull'Aventino. Nuove acquisizioni, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 105, 2004, pp. 279-298; P. Quaranta, La Forma Urbis marmorea come strumento di verifica della topografia di Roma antica: il caso di Diana in Aventino, in *Formae Urbis Romae: nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei Fori Imperiali*, a cura di R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, Roma L'Erma di Bretschneider 2006, pp. 143-156.

Per la raccolta delle fonti letterarie antiche sul culto, sul santuario e sul simulacro di Diana Aventina si rimanda al recente contributo di C. Cenci, Fonti letterarie, in *La dea rivelata. Gli scavi di via Marmorata* 1, a cura di A. Capodiferro, P. Quaranta, Milano Electa 2011, pp. 44-55.

Le notizie sul rinvenimento e l'analisi stilistica della testa di Artemide Efesia sono oggetto del saggio di A. Capodiferro, L'Artemide Efesia da via Marmorata, in *La dea rivelata. Gli scavi di via Marmorata* 1, a cura di A. Capodiferro, P. Quaranta, Milano Electa 2011, pp. 14-43 (con note tecniche sul restauro a cura di S. Borghini, M. Cola). Per il rinvenimento di una statuetta raffigurante Diana Efesina avvenuto nel Settecento, nell'"orto" dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina, si veda R. Turcan, Une Artémis d'Éphèse trouvée sur l'Aventin, *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 144, 2000, pp. 657-669.

Un bilancio complessivo in merito alla tradizione legata all'origine, alla natura del culto di Diana Aventina, alla funzione politico-religiosa rivestita dal santuario – inteso anche come *asylum* – e alla possibilità di riconoscerne il sito (che l'autrice individua sul versante settentrionale del colle) è ora offerto da un accurato articolo, di ultima pubblicazione, a opera di J. Prim, Vie religieuse au VI^e siècle av. J.-C. et topographie urbaine. Encore à propos du temple de Diane sur l'Aventin, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 126.1, 2014.

Sull'origine greca del culto e l'integrazione nel sistema religioso romano si rimanda, invece, a P. Pouthier, Tite-Live et les Sabins: à propos du sanctuaire servien de Diane, *Revue des études latines* 60, 1982, pp. 273-282.

Oltre a quelli di Diana e della triade cereria, si ha ugualmente testimonianza di altri santuari eretti sul

colle in epoche differenti. La maggior parte di essi, tuttavia, è nota soltanto grazie alle notizie tramandate dalle fonti antiche e non trova evidenza nella realtà archeologica.

Sulla presenza di un luogo di culto (*sacellum* o *fanum*) di Murcia, divinità arcaica dalla quale trarrebbe il nome la valle tra le pendici del colle e il Circo Massimo, si veda: F. Coarelli, s.v. Murcia, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 289-290. Nella valle Murcia aveva sede anche il culto di Mercurio: M. Andreussi, s.v. Mercurius, aedes, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 245-247.

Contiguo al tempio di Diana era poi un luogo di culto di Minerva, rappresentato su un frammento della *Forma Urbis* (fr. 22): L. Vendittelli, s.v. Minerva, aedes (aventinus), in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 254.

Alle spalle del santuario di Cerere, invece, doveva trovarsi il tempio di Luna: M. Andreussi, s.v. Luna aedes, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 198.

Poco distante da quello di Cerere doveva essere anche il tempio di Flora: E. Papi, s.v. Flora, aedes, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 253-254; mentre sull'asse del clivo Publicio doveva sorgere, probabilmente, quello di Giunone Regina: M. Andreussi, s.v. Giunone Regina, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 125-126. Tra la valle Murcia e il Circo Massimo si ricorda la presenza del tempio di Venere Ossequente, dedicato da Fabio Gurge nel 295 a.C.

Di difficile localizzazione risultano il tempio di Vortumno, in un boschetto chiamato Loreto, vedi M. Andreussi, s.v. Loretum, Lauretum, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 190-191, l'ara di Conso e i luoghi di culto di *Iuppiter Libertas* e *Iuventas*.

Sul c.d. piccolo Aventino (*Saxum* nelle fonti antiche) si ricorda, invece, la presenza dell'ara di *Iuppiter Elicius*, M. Andreussi, s.v. Iuppiter Elicius, ara, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 135; di un santuario di Bona Dea Subsaxana, L. Chioffi, s.v. Bona Dea Subsaxana, in *Lexicon topographicum urbis Romae* I, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 200-201, localizzato presso Santa Balbina, e di un culto di Silvano.

Da un'antica pratica sacrale che prevedeva la *lustratio* annuale delle armi (19 ottobre) sembra possa trarre origine il nome di un complesso, forse connesso alla cerimonia, di incerta collocazione topografica: J. W. Crous, Florentiner Waffenpfeiler und Armilustrium, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 48, 1933, pp. 1-119; M. Andreussi, Armilustrium, in *Lexicon topographicum urbis Romae* I, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 126-127; F. Mercatilli, La tomba di Tito Tazio e l'*armilustrium*, *Ostraka* XVIII, n. 2, 2009, pp. 431-438.

Sulla pendice aventina verso il Tevere e la Porta Trigemina si localizza il *Lucus Stimulae*. O. de Cazanove, *Lucus Stimulae*, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 95, 1983, pp. 55-113; I. Ruggiero, Per la localizzazione del *Lucus Stimulae*, *Bollettino della Unione di Storia e Arte* 1-4, n.s. 36, pp. 21-24; F. Coarelli, s.v. *Stmula, lucus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 378.

Una sintesi generale sui culti dell'Aventino è tracciata in un lavoro di P. Chini, *Alla scoperta dei templi e dei culti sull'Aventino*, Itinerari didattici d'arte e di cultura 89, Roma Palombi Editore 1998 e nel più recente articolo di F. Marcattili, Per un'archeologia dell'Aventino: i culti della media Repubblica, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité* 124.1, 2012, pp. 109-122, specificatamente incentrato sulle testimonianze e sulle dediche di età repubblicana. Nell'articolo di D. Bruno, La topografia dei culti dell'Aventino ricostruita, in *Workshop di archeologia classica: paesaggi, costruzioni, reperti* 3, Pisa 2006, pp. 113-119, si avanza, invece, una ipotesi di localizzazione topografica delle diverse emergenze "sacre" del colle.

Sugli *orientalia sacra*, che caratterizzano il panorama religioso del colle nel corso dell'intera età imperiale, si segnalano in particolare: A. M. Colini, La scoperta del santuario delle divinità dolichene sull'Aventino,

Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma 63, 1935, pp. 145-159; A. Muñoz, Il tempio di Giove Dolicheno, *Illustrazione Italiana* 62, 1935, n. 34, pp. 385-386; A. M. Colini, La scoperta del santuario delle divinità Dolichene sull'Aventino, *Atti del IV Congresso Nazionale degli Studi Romani I*, Roma 1938, pp. 126-135; A. H. Kan, Ad Iscriptionem urbanam nuper repertam, *Mnemosyne* 1941-1942, pp. 157-159 (sull'iscrizione posta nel tempio di Giove Dolicheno sull'Aventino dal collegio *Herculis Metretariorum*); P. Merlat, Iuppiter Dolichenus, Sérapis et Isis, *Revue archéologique* 6, vol. 27, 1947, pp. 10-31 (con la descrizione di due bassorilievi e due piastre triangolari in bronzo rinvenuti sull'Aventino e connessi al culto di Giove Dolicheno); P. Merlat, *Répertoire des inscriptions et monuments figures du culte de Iuppiter Dolichenus*, Paris 1951, pp. 155-211; M. Andreussi, Offerte votive a Iuppiter Dolichenus, *Scienze dell'Antichità* 3, 1989-90, pp. 803-807; G. M. Bellelli, Les sanctuaires de Iuppiter Dolichenus à Rome, *Orientalia sacra urbis Romae. Dolichena et Heliopolitana. Recueil d'études archéologiques et historico-religieuses sur les cultes cosmopolites d'origine commagénienne et syrienne*, Rome 1996, pp. 305-328; P. Chini, *Il santuario di Giove Dolicheno sull'Aventino*, Roma 1999; P. Chini, Il santuario di Giove Dolicheno, in S. Ensoli, E. La Rocca (ed.), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, pp. 288-294; M. Andreussi, Le divinità orientali dell'Aventino, in B. Palma Venetucci (a cura di), *Culti orientali: tra scavo e collezionismo*, Roma Artemide 2008, pp. 57-64. In merito all'organizzazione della comunità dei fedeli dell'Aventino desumibile dalle fonti epigrafiche: C. Aloe Spada, Aspetti soteriologici del gruppo di Jupiter Dolichenus, in *Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano*, Roma 24-28 settembre 1979, Leiden 1982, pp. 541-551.

Sul mitreo di Santa Prisca: M. J. Vermaseren, Bezichtiging van het Mithras-heiligdom onder Santa Prisca, *Mededelingen der Kon Nederlandse Akademie van Wetenschappen*, Aft. Letterkunde, N. R. 6, n. 3, 1950, pp. 71-72; W. Vollgraff, Une inscription gravée sur un vase cultuel mithraïque, *Mededelingen der Kon Nederlandse Akademie van Wetenschappen*, Aft. Letterkunde, N. R. 18, n. 8, 1955, pp. 205-218; C. C. Van Essen, L'église de Sainte Prisque à Rome, in *Actes du V Congrès international d'archéologie chrétienne*, Aix-en-Provence 13-19 Septembre 1954, Paris 1957, pp. 279-282; M. J. Vermaseren, The suovetaurilia in Roman art, *Bulletin Antieke Beschaving* 32, 1957, pp. 1-12; M. J. Vermaseren, Sole o medusa? Un intarsio romano, *Hommage à Waldemar Deonna*, Bruxelles 1957, pp. 514-516; C. C. Van Essen, Considerazioni sulle strutture romane di Santa Prisca, *Palladium* 9, 1-2, 1959, pp. 54-59; M. J. Vermaseren, Opgravingen in Rome, *Stadium Generale* 12, 1966, pp. 14-18; S. Sangiorgi, *Prisca e il suo mitreo*, Roma 1968; E. Papparatti, I dipinti del Mitreo di Santa Prisca. Stato attuale. Relazione tecnica sul restauro delle pitture del Mitreo di S. Prisca, *Mysteria Mithrae*, Atti del Seminario Internazionale Roma e Ostia 1978, Roma 1979, pp. 911-913; M. J. Vermaseren, Il domatore magico, *Homenaje García y Bellido* 4, Madrid 1979, pp. 9-20; *Il mitreo di Santa Prisca all'Aventino: guida*, a cura di A. Capodiferro, P. Quaranta, Milano Electa 2009.

EDILIZIA RESIDENZIALE

Esaurienti studi su l'edilizia abitativa del colle Aventino si ritrovano sviluppati nelle seguenti pubblicazioni: P. Quaranta, Vivere all'Aventino. L'Evoluzione dell'edilizia abitativa unifamiliare del colle dal I al IV sec d. C., in P. Pergola, O. Bandt (ed.), *Marmoribus Vestita. Studi in onore di Federico Guidobaldi*, *Studi di Antichità Cristiana* 63, Città del Vaticano 2011, pp. 1133-1152; P. Chini, Le case romane sull'Aventino, *Forma Urbis* 2005, pp. 4-12; A. Capodiferro, L'Aventino che non c'è. Elementi di una ricostruzione, in *Roma Archeologica* 6, Roma 2000, pp. 40-41; R. Quinto, Interventi edilizi sull'Aventino (1930-1970), *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, pp. 237-251; R. Quinto, Alcune notizie sull'Aventino, *Romana Gens* 1, nuova serie, 1984, pp. 15-18; A. M. Colini, Regione XIII-Aventinus. Pendice verso il Tevere, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 66, 1938, p. 286.

Per uno studio sui contesti dei pavimenti musivi rinvenuti nell'area del Piccolo e Grande Aventino: E. Laurenzi, C. Manetta, Il progetto CMR: primi bilanci e nuove prospettive di ricerca. Rivestimenti pavimentali poco noti o inediti dalle Regioni XII e XIII, *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Cremona 14-17 marzo 2012, Tivoli 2013, pp. 649-660.

Esigue risultano le testimonianze archeologiche di residenze risalenti all'età repubblicana. Per i rinvenimenti a ridosso del versante interno delle c.d. Mura Serviane, attualmente conservati al di sotto

del Parco Savelli e della chiesa di Santa Sabina, e per il successivo ampliamento degli edifici a ridosso del perimetro esterno delle mura si rimanda a: P. Quaranta, Vivere all'Aventino. L'Evolutione dell'edilizia abitativa unifamiliare del colle dal I al IV sec. d. C., in P. Pergola, O. Bandt (ed.), *Marmoribus Vestita. Studi in onore di Federico Guidobaldi, Studi di Antichità Cristiana* 63, Città del Vaticano 2011, p. 1135; L. Vendittelli, Il tempio di Diana sull'Aventino. Ipotesi di posizionamento e ricerca archeologica, in D. Caiazza (a cura di), *Italica Ars. Studi in onore di Giovanni Colonna*, Piedimonte Matese 2005, pp. 235-249; M. F. Squarciapino, *Aventino pagano e cristiano. La zona di Santa Sabina e del Palazzo Savelli, Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976 - 1979*, 2, pp. 257-259; R. Krautheimer, Congetture sui mosaici scomparsi di S. Sabina a Roma, *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia* 60, 1987-1988, pp. 171-187; R. Quinto, Ambienti antichi sottostanti S. Sabina, in *Roma sotterranea: Porta San Sebastiano*, 15 ottobre 1984-14 gennaio 1985, pp. 77-81; L. Ermini Pani, Recenti scoperte nel complesso di S. Sabina sull'Aventino, *Archeologia laziale* 6, Sesto incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale, Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 8, 1984, pp. 294-299; L. Ermini Pani, R. Giordani, Recenti ritrovamenti archeologici a S. Sabina, *Studi Romani* 30, 1983, pp. 50-53; F. M. D. Darsy, *Recherches archéologiques à Sainte-Sabine sur l'Aventin: Géologie, topographie, sanctuaires archaïques, culte isiaque, ensemble architectural paléochrétien*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1968, pp. 79-88; A. Muñoz, Indagini sulla chiesa di Santa Sabina sull'Aventino, *Studi Romani* 2, 1914, pp. 327-342; Ch. Descemet, *Mémoires sur les fouilles exécutées à Santa Sabina*, Paris 1863; G. B. De Rossi, Scavi nell'orto di S. Sabina sull'Aventino, *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 4, 1855, p. 5 e pp. 48-54. Per un'interpretazione e un'attenta analisi dei graffiti isiaci rinvenuti negli ambienti sotto la chiesa di S. Sabina: R. Volpe, I graffiti isiaci nell'area di S. Sabina a Roma, in *Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano*, Roma 24-28 settembre 1979, Leiden 1982, pp. 145-155; H. Solin, Sui graffiti del santuario isiacico sotto Santa Sabina, in *Atti del Colloquio Internazionale su La soteriologia dei culti orientali nell'impero romano*, Roma 24-28 settembre 1979, Leiden 1982, pp. 132-138.

All'età repubblicana sono riconducibili, inoltre, alcuni ambienti individuati sotto via di S. Alessio civico 25, all'angolo con piazza Albina: R. Quinto, Interventi edilizi sull'Aventino (1930-1970), *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, p. 246. Sembra possibile ipotizzare un collegamento fra tali strutture e un frammento di pavimentazione in cementizio rinvenuto all'interno del civico 12: R. Pardi, D. Tataranni, Via di Sant'Alessio 12. Rinvenimenti archeologici, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, c.d.s.

Strutture in opera reticolata con pavimentazione in mosaico monocromo, pertinenti a un edificio di età repubblicana, emersero durante i lavori di ristrutturazione di uno stabile sito in viale Aventino civico 70 tra il 2001 e il 2002: T. Bertoldi, P. Armellini, Viale Aventino 70 e 78, Indagini della Soprintendenza Archeologica di Roma nella zona dell'Aventino (1998-2002), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, 2002, pp. 203-209.

Su alcuni lacerti di pavimenti in mosaico rinvenuti negli anni Quaranta nel giardino posteriore dell'ex convento dei Santi Bonifacio e Alessio, prospiciente il Tevere, si veda: F. Bianchi, Frammenti di pavimenti erratici dal convento dei SS. Bonifacio ed Alessio all'Aventino, *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Teramo 10-12 marzo 2011, Tivoli 2012, pp. 353-358. Per tali frammenti è stata ipotizzata una pertinenza al complesso abitativo scoperto nella zona limitrofa alla chiesa di S. Sabina, alle pendici nord-occidentali del colle: F. Astolfi, L'Aventino nell'antichità, in *La storia e il restauro del complesso conventuale dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino*, Roma 2004, pp. 20-21; V. Di Gioia, *L'Aventino un colle classico tra antico e moderno*, Roma 2004, p. 44; P. Chini, Lacerti di mosaico rinvenuti negli anni '30 sull'Aventino, in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Palermo 9-13 dicembre 1996, Ravenna 1997, pp. 759-772; A. M. Colini, Regione XIII – Aventinus. Pendice verso il Tevere, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 66, 1938, p. 286. Presso la Basilica dei SS. Bonifacio e Alessio fu inoltre rinvenuta, alla metà del XVIII secolo, una *fistula aquaria* con il nome di *M. Valerius Bradua Mauricius*: W. Eck, s.v.

Domus, M. Valerius Bradua Mauricus, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 208.

Nell'area compresa tra via Marcella, via di San Giosafat e piazza del tempio di Diana si possono ricordare delle strutture in opera reticolata e muri di fondazione che furono individuati e distrutti negli anni 1948-1950 durante la costruzione della sede della Comunità dell'Ordine Cistercense: R. Quinto, Interventi edilizi sull'Aventino (1930-1970), *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, p. 244.

Per una storia degli studi relativa ai rinvenimenti conservati all'interno del chiostro occidentale del monastero di Sant'Anselmo attribuiti alla *domus* di *Pactumeia Lucilla*: P. Quaranta, R. Pardi, B. Ciarrocchi, A. Capodiferro, Il "giorno dopo" all'Aventino: dati preliminari dai contesti di scavo, in *410. Il Sacco di Roma. L'evento, suo contesto e ripercussioni*, H. von Hesberg., Ph.von Rummel, Convegno Deutsches Archaeologisches Institut Rom (Rom, 04.-06. November 2010), *Palilia*, 2013, pp. 185-213; P. Quaranta, A. Capodiferro, Domus Pactomeiorum. Vecchi e nuovi pavimenti dallo scavo del chiostro del Monastero di S. Anselmo a Roma, in C. Angelelli (ed.), *Atti XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Spoleto 7-9 febbraio 2008, Tivoli 2008, pp. 521-532; F. Guidobaldi, s.v. Domus: Pactumeia Lucilla, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 150; G. J. Békés (ed.), Sant'Anselmo. Saggi storici e di attualità, *Studia Anselmiana* 97, Roma 1988, pp. 261-270. Nello studio della dott.ssa Cavallo: D. Cavallo, Precisazioni sulla *domus Pactomeiorum* sull'Aventino attraverso una pianta ritrovata all'Archivio Centrale dello Stato di Roma, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 88, 1982-1983, pp. 213-223, viene riportata la dettagliata documentazione di Camillo Ciavarrì eseguita al momento degli scavi (1892-1896).

Per quanto riguarda l'analisi delle pavimentazioni in mosaico rinvenute durante le opere di sterro di fine Ottocento: M. Grandi, F. Olevano, Pavimenti del complesso della *domus Pactomeiorum* sull'Aventino, in *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Roma 5 - 7 dicembre 1994, Bordighera 1995, pp. 361-374; P. Gianfrotta, Il mosaico di Orfeo a Sant'Anselmo sull'Aventino e le sue riproduzioni, *Archeologia Classica* 28, 1976, pp. 198-205; H. Stern, Le mosaïque d'Orphée de Blanzly-Les-Fimes, *Gallia* 13, 1955, pp. 56-57, fig. 15; M. E. Blake, *Roman mosaics of the second century in Italy*, Roma 1936, p. 160, tav. 38, fig. 3.

Una recente interpretazione vede la possibilità di riconoscere un ninfeo monumentale presso l'entrata della *domus*: S. Guglielmi, Un ninfeo dell'Aventino: scoperta di un monumento inedito e della sua decorazione architettonica, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 107, 2006, pp. 49-86. Una prima fase di età tardo-repubblicana è documentata nei resti sottostanti il villino Bellezza presso Largo Arrigo VII: F. Boldrighini, M. Taviani, La domus di largo Arrigo VII all'Aventino, in F. Morandini, F. Rossi (a cura di), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, Atti del Convegno, Brescia 2003, Milano 2005, pp. 247-255; F. Boldrighini, La decorazione delle volte della domus di Largo Arrigo 7 sull'Aventino, in *Plafonds et voûtes à l'époque antique. Actes du 8ème Colloque International de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique*, 15-19 mai 2001, Budapest-Veszprém, Budapest 2004, pp. 167-173; F. Boldrighini, *Domus Picta. Le decorazioni di Casa Bellezza sull'Aventino*, Milano 2003; F. Boldrighini, Domus di Largo Arrigo VII, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, 2002, pp. 213-214; F. Boldrighini, Aventino. I pavimenti della domus di largo Arrigo VII, *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Venezia 20-23 gennaio 1999, Ravenna 2000, pp. 203-210; M. Cappelletti, M. Cipollone, La domus di Largo Arrigo VII sull'Aventino, in *Roma Sotterranea* 1984, pp. 85-89.

A poca distanza sulla stessa via si conservano, al civico 2, ambienti decorati con mosaici a intarsi marmorei, pertinenti a una *domus* databile tra la tarda età repubblicana e l'età augustea: P. Quaranta, R. Pardi, B. Ciarrocchi, A. Capodiferro, Il "giorno dopo" all'Aventino: dati preliminari dai contesti di scavo, in *410. Il Sacco di Roma. L'evento, suo contesto e ripercussioni*, H. von Hesberg., Ph.von Rummel, Convegno Deutsches Archaeologisches Institut Rom (Rom, 04.-06. November 2010), *Palilia*, 2013, pp. 192-194; P. Quaranta, L. Rustico, Novità dalla Domus Pactomeiorum I: un disegno inedito dal Fondo Lanciani, *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Reggio

Emilia 18-21 Marzo 2015, c.d.s.

Per le testimonianze emerse in via di S. Domenico, 1: R. Quinto, Alcune notizie sull'Aventino, *Romana Gens* I, Roma 1984, p. 241. Nella stessa strada, poco distanti, al numero civico 25, si conservano cinque ambienti semi-ipogei: P. Chini, Le Case romane sull'Aventino, *Forma Urbis*, Roma 2005, pp. 8-10; I. Baldassarre, A. Pontrandolfo, A. Rouveret, M. Salvadori, *Pittura Romana. Dall'ellenismo al tardo antico*, Milano 2002, pp. 279-280; P. Chini, Una domus sotto via di S. Domenico sull'Aventino, *Forma Urbis* III, Roma 1998, pp. 4-11; P. Chini, Pitture romane sull'Aventino: Piazza del Tempio di Diana e via di S. Domenico, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV a.C. – IV d.C.)*, *Atti del VI Convegno Internazionale sulla Pittura Parietale Antica* (Bologna 1995), Bologna 1997, pp. 185-186; P. Chini, Un mosaico inedito dell'area del Dolocum a Roma sull'Aventino, in F. Guidobaldi, A. Guiglia Guidobaldi (ed.), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Bordighera 6-10 dicembre 1995, Bordighera 1996, pp. 533-544; R. Quinto, Interventi edilizi sull'Aventino (1930-1970), *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, p. 241.

Strutture pertinenti a edifici di età repubblicana e primo-imperiale si conservano sotto la chiesa di Santa Prisca: A. Capodiferro, P. Quaranta, *Il Mitreo di Santa Prisca all'Aventino*, Milano 2009; P. Quaranta, P. Armellin, Pavimenti inediti dall'area archeologica della chiesa di S. Prisca sull'Aventino a Roma, in *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Padova 14-15 e 17 febbraio, Brescia 16 febbraio 2006, Tivoli 2007, pp. 253-266; M. G. Zanotti, s.v. S. Prisca, titulus, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 162-163; M. J. Vermaseren, Nuove indagini nell'area della Basilica di Santa Prisca a Roma, *Mededelingen van het Nederlands historisch Instituut te Rome* 37, 1975, pp. 87-96. In base alle fonti, si è avanzata l'ipotesi che almeno parte del complesso possa essere identificata con la proprietà di L. Licinius Sura: F. Coarelli, s.v. Privata Traiani, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 164-165; L. Vendittelli, s. v. Domus: L. Licinius Sura, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 129-130; A. Ferrua, Il mitreo sotto la chiesa di Santa Prisca, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 68, 1940, pp. 59-96; A. Ferrua, Recenti ritrovamenti a S. Prisca, *Rivista di archeologia cristiana* 17, 1940, pp. 271-275.

Un'ipotesi degli archeologi M. J. Vermaseren e C. C. Van Essen, successivamente superata, identificava alcune strutture rinvenute al di sotto della Chiesa di Santa Prisca con i *Privata Traiani*: M. J. Vermaseren, C. C. Van Essen, *The excavations in the Mithraeum of the Church of Santa Prisca in Rome*, Leiden 1965; M. J. Vermaseren, C. C. Van Essen, The Aventine Mithraeum Adjoining the Church of St. Prisca. A Brief Survey of the Dutch Excavations on the Aventine, *Antiquity and Survival* 1, 1955-1956, pp. 3-36.

Analoga situazione si ritrova sul c.d. Piccolo Aventino. Delle lussuose abitazioni residenziali che dovevano sorgere sul colle in età repubblicana rimangono una serie di testimonianze conservate lungo via Aventina ed emerse durante i lavori stradali intrapresi dal Governatorato di Roma nel 1931: L. Morpurgo, Regione XII (Piscina Publica), Casa con mosaici d'età repubblicana. Statua di giovane sposa. Testa-ritratto di dama romana, *Notizie degli Scavi di Antichità* 9, 1935, pp. 248-257. In particolare per il ricco edificio emerso al civico 31 al di sotto della villa *Domus Vergiliana* di proprietà Di Giura: A. Petrianni, Via aventina n. civico 31. Domus Vergiliana, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, Roma 2002, p. 203; M. Taviani, Indagini della Soprintendenza Archeologica di Roma nella zona dell'Aventino (1998-2000), *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, Roma 2002, pp. 197-200. Sul rinvenimento di pavimentazioni musive vedi anche: C. Salvetti, Catalogo. Aventino, in *Musiva e Sectilia* 6, Pisa-Roma 2009, pp. 180-190.

Sulla medesima via il rinvenimento di un pavimento in mosaico attribuito ad una *domus* di età repubblicana: L. Morpurgo, Casa con mosaici di età repubblicana, *Notizie degli Scavi di Antichità* 9, 1935, pp. 250-252.

Con il principato alcuni edifici privati si addossarono alle mura, prive ormai della loro funzione difensiva, un esempio si conserva nell'area della chiesa di S. Balbina. L'edificio è stato in parte identificato con l'abitazione di Lucio Fabio Cilone: M. Taviani, Indagini della Soprintendenza

Archeologica di Roma nella zona dell'Aventino (1998-2000), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, Roma 2002, pp. 197-200; F. Guidobaldi, Domus: L. Fabius Cilo, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 95-96; S. Episcopo, s.v. S. Balbina, titulus, in *Lexicon topographicum urbis Romae* I, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, p. 155; F. Guidobaldi, L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica, in *Società romana e impero tardoantico 2. Roma. Politica, economia, paesaggio urbano*, a cura di A. Giardina, Roma 1986, pp. 181-184; P. Di Manzano, R. Quinto, Area di S. Balbina, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 89, Roma 1984, pp. 68-81; C. L. Visconti, Escavazioni a S. Balbina ed altre del suolo romano, *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 1, Roma 1859, pp. 10-18; R. Rodriguez Almeida, *Forma Urbis Marmorea, aggiornamento generale 1980*, Roma 1981, tav. 3A.

Per l'identificazione della *domus* con i *Privata Hadriani*: M. Andreussi, s.v. Privata Hadriani, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 164.

Per le indagini archeologiche eseguite al di sotto dell'Istituto Santa Margherita: D. Filippi, Complesso di Santa Balbina, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, Roma 2002, pp. 200-202.

Riguardo la *domus Cornificia* identificata dal rinvenimento di una *fistula* presso viale Aventino e localizzata probabilmente tra il *vicus portae Raudusculanae* e la IV caserma dei vigili: M. Fora s.v. Domus: Annia Cornificia Faustina, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 32. Dubbia risulta l'esistenza di una *domus*: W. Eck, s.v. Domus: Ummidia Quadratilla, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 206.

Su una *domus* localizzata nell'angolo sud-orientale della Regio dal ritrovamento di una *fistula* con il nome di A. Larcio Lido, liberto di Nerone: W. Eck, s.v. Domus: A. Larcus Lydus, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 126.

Sulle strutture conservate tra le Terme di Caracalla e la *domus Cilonis*, già identificate alla fine dell'800 con la *domus Parthorum*: R. Santangeli Valenzani, s.v. Domus Septem Parthorum, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 176; C. Taffetani, Il complesso della c.d. Domus Parthorum: nuova interpretazione delle fasi costruttive, in *Il primo miglio della Via Appia a Roma*, Atti della giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009) a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, Roma 2011, pp. 39-46, con bibliografia precedente.

Riguardo gli ambienti residenziali venuti alla luce nel 1838 durante l'esplorazione dell'edificio sepolcrale nella vigna Cavalieri: P. Quaranta, A. Capodiferro, L'apertura della via Imperiale e lo scavo della necropoli presso la posterula Ardeatina, in *Il primo miglio della Via Appia a Roma*, Atti della giornata di studio (Roma, Museo Nazionale Romano, 16 giugno 2009), a cura di D. Manacorda, R. Santangeli Valenzani, Roma 2011, pp. 61-73; A. M. Fossati, I. Scavi di Roma, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 5, Roma 1838, pp. 49-50. Le strutture presentavano pavimenti realizzati in mosaico e in *opus sectile*: R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni Romane di Antichità* VI, Roma 2002, pp. 336-337. Nella stessa area, scavi effettuati nel 1938 portarono alla luce i resti di ambienti di epoca tardo-antica: L. Avetta, *Roma, via Imperiale: scavi e scoperte (1937-1950) nella costruzione di via delle Terme di Caracalla e di via Cristoforo Colombo*, Tituli 3, Roma 1985, pp. 57-58.

Sui vani intercettati durante l'apertura di un cavo nel 1958 su via di F. Cilone: L. Asor Rosa, Regioni XII-XIII. Via Lucio Fabio Cilone. Resti antichi, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, Roma 2002, pp. 195-197.

Sugli edifici di età imperiale con pavimenti a mosaico emersi durante la realizzazione di una fognatura negli anni '50 del Novecento fra via di Villa Pepoli e via F. Cilone: P. Quaranta, La via Ardeatina nella Villa Pepoli all'Aventino, *Studi Romani* 57, Roma 2010, pp. 87-101; A. Tomassetti, Regione XII. Via di Villa Pepoli, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 105, Roma 2004, pp. 429-431; L. Asor Rosa, M. Pentricci, Via Lucio Fabio Cilone. Resti antichi, *Bullettino della Commissione Archeologica*

Comunale di Roma 103, Roma 2002, pp. 195-197.

Un importante complesso abitativo, appartenente all'età imperiale, ma costruito probabilmente sulle strutture di una precedente *domus* tardo-repubblicana, si conserva al di sotto di piazza del Tempio di Diana. Per tale complesso si è proposta l'identificazione con i *Privata Traiani*: P. Chini, *I Privata Traiani*, in *Roma, una città, un impero* 2, 2010, pp. 65-79; P. Chini, *Le Case romane sull'Aventino*, *Forma Urbis*, Roma 2005, p. 8; L. La Follette, s.v. *Thermae Decianae*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 51-53; F. Coarelli, s.v. *Privata Traiani*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 164-165; P. Chini, *I Privata Traiani sull'Aventino*, Roma 1999; L. La Follette, *The Baths of Trajan Decius on the Aventine*, in *Rome Papers. The Baths of Trajan Decius, Iside e Serapide nel palazzo, a Late domus on the Palatine, and Nero's Golden House*, in *Journal of Roman Archaeology* Suppl. 11, Ann Arbor 1994, pp. 6-88; P. Chini, *Pitture romane sull'Aventino: Piazza del Tempio di Diana e via di S. Domenico*, in *I temi figurativi nella pittura parietale antica (IV a. C. - IV d. C.)*, *Atti del VI Convegno Internazionale sulla Pittura Parietale Antica* (Bologna 1995), Bologna 1997, p. 186; L. La Follette, *Le terme Deciane sull'Aventino*, *Archeologia Laziale* 7, Atti dell'Incontro di Studio, Roma, 1984, Roma 1985, pp. 139-144; F. Coarelli, *La casa privata di Traiano*, in *Roma Sepolta*, Roma 1984, pp. 157-165; V. S. M. Scrinari, *I documenti archeologici*, in AA.VV., *Il Castello dei Cesari*, Roma 1979, pp. 10-27; R. Lanciani, *Recenti scoperte in Roma e nelle vicinanze*, *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica* 1870, pp. 89-90.

Alcuni ambienti ipogei, decorati con pavimento a mosaico monocromo e pareti affrescate, sono ancora oggi conservati al di sotto del piano seminterrato di un villino moderno in via Marcella 4-6 (già via Latino Malabranca): R. Quinto, *Interventi edilizi sull'Aventino (1930-1970)*, *Bollettino di Archeologia* 5-6, 1990, p. 244; R. Quinto, *Alcune notizie sull'Aventino*, in *Romana Gens* I, Roma 1984, p. 18.

Le *domus* elencate di seguito sono note esclusivamente da rinvenimenti scultorei o *fistulae aquariae*.

Si può ipotizzare la presenza di una *domus* appartenente a *C. Marius Pudens Cornelianus*, nella vigna Massimi-Torlonia presso via dei *Publicii*, prospiciente la chiesa di S. Prisca, dal rinvenimento di un'epigrafe su tavola di bronzo (*CIL* VI, 1454; 31659=*ILS* 6109): R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni di antichità di Roma* VI, Roma 2000, p. 206; W. Eck, s.v. *Domus: C. Marius Pudens Cornelianus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 138; C. Pietrangeli, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, Roma 1958, p. 77.

Nella medesima vigna, il rinvenimento di un frammento di base di statua con iscrizione dedicatoria a *C. Octavius Appius Suetrius Sabinus* (*CIL* VI, 1476) può indicare la presenza di una residenza dei *Suaetrii* sul colle: R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità (1550-1565)* III, Roma 1990, p. 153. Per un approfondimento sulla famiglia dei *Suaetrii*: Eck, s.v. *Domus: Suetrius Sabinus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 182.

Infine nei dintorni, presso il *clivus Capsarius*, doveva collocarsi la *domus* del *protomagister Fabius Fortunatus*: C. Lega, *Domus: Fabius Fortunatus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 96-97; G. Mancini, O. Marucchi, *Scoperta di una tavola arvalica negli scavi dell'antica basilica di S. Crisogono in Trastevere*, *Notizie degli Scavi di Antichità* 11, 1914, pp. 464-478.

Testimonianze di epoca tardo-antica si conservano al di sotto della navata della chiesa di S. Saba. La *domus*, di cui rimane l'aula absidata, sarebbe appartenuta alla *gens* di Santa Silvia, madre di Gregorio Magno: E. Guidobaldi, *L'edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardo antica*, in *Società romana e impero tardo antico* II, a cura di A. Giardina, Roma-Bari 1986, pp. 165-237.

Per quest'epoca numerose sono le testimonianze epigrafiche, rinvenute su basi dedicatorie di statue, su *fistulae aquariae* e almeno in due casi su collari di schiavi, che attestano la presenza di lussuose residenze sul colle nel IV secolo.

Su una *fistula* rinvenuta nelle adiacenze della chiesa di Sant'Alessio: F. Guidobaldi, s.v. *Domus: Caecina*

Decius Albinus Iunior, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 96. Presso la stessa chiesa fu ritrovata una base con iscrizione dedicatoria a *Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus S. Mavortius*: F. Guidobaldi, Domus: *Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus S. Mavortius*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 132. Ancora su una base con iscrizione dedicatoria proveniente dalla chiesa di Sant'Alessio in cui viene citato *Vettius Agorius Praetextatus*: F. Guidobaldi, s.v. Domus: *Vettius Agorius Praetextatus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 164; R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno alle collezioni romane di antichità (1550-1565)* III, Roma 1990, p. 150.

Tra via di Porta Lavernale e via di Sant'Anselmo, durante la costruzione del Villino Zevi, vennero alla luce i resti della dimora attribuita al fratello di Quarto Iunio Palladio dal ritrovamento di una base marmorea con iscrizione onoraria: L. Cantarelli, L'iscrizione onoraria di Fl. Giunio Quarto Palladio, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 56, 1926, pp. 35-41. Sul proprietario della domus: F. Guidobaldi, s. v. Domus: *Flavius Iunius Quartus Palladius*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 151.

Sul ritrovamento di un collare di schiavo iscritto: W. Eck, s.v. Domus: *Potiti*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 164. Ancora il rinvenimento di un collare di schiavo iscritto porta a ipotizzare una *domus* appartenente a *Praiectus* presso il tempio di Flora: E. Papi, s.v. Domus: *Praiectus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 164.

Riguardo al ritrovamento di una *fistula aquaria* nei pressi della Chiesa di S. Alessio: W. Eck, s.v. Domus: *Sex. Cornelius Repentinus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 88. Ancora sulla scoperta di una *fistula* al di sotto del chiostro della Chiesa di Santa Sabina: W. Eck, s.v. Domus: *Cosmus*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 89-90. Sempre dal rinvenimento di una *fistula* sul colle: W. Eck, s.v. Domus: *Maxart* (--- ?), in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 139. In ultimo, una *fistula* identifica una proprietà di *Publia Valeria Comasia*: W. Eck, s.v. Domus: *Publia Valeria Comasia*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 207.

Infine, sul recupero di un'iscrizione frammentaria dalla zona di via Marmorata: C. Lega, s.v. *Insula Saeni Va* [---] *Aureli[ani]*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 98.

Si vedano anche: W. Eck, s.v. Domus: *Aurelius Laches*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 65; e ancora sul rinvenimento di una *fistula* che identifica una *domus* nei pressi di Porta S: *Sebastiano*: W. Eck, s.v. Domus: *Iulii Cefalii*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 121.

Le seguenti *domus* sono conosciute esclusivamente da citazioni di fonti antiche, epigrafiche o letterarie. Dalle fonti risulta noto che il poeta *Q. Ennius* abitava sul colle e che la sua casa era posta in prossimità della *domus* dei *Sulpicii Galbae*, proprietari di *praedia* nella pianura sub-aventina: F. Coarelli, s.v. Domus: *Q. Ennius*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 94.

Nell'area limitrofa furono costruite nuove *domus* lungo il *vicus Piscinae Publicae*: G. Cressedi, Una piccola statua di Demetra nel Museo del Palazzo dei Conservatori, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 75, Roma 1953-1955, pp. 95-98.

Alcune epistole ad Attico indicano una proprietà di M. Tullio Cicerone sul colle: E. Papi, s.v. *Insulae*: *M. Tullius Cicero*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 101.

Ancora una *domus* attribuita a *Faberius scriba* viene menzionata da Vitruvio: E. Papi, s.v. Domus: *Faberius*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 95.

In un'elegia di Propertio è nominata una certa *Phyllis* residente presso il tempio di Diana sull'Aventino: E. Papi, s.v. Domus: *Phyllis*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 156.

Nei pressi del *vicus Patricius* deve collocarsi la *domus* di *Vibius Maximus*: W. Eck, s.v. Domus: *Maximus*, in

Lexicon topographicum urbis Romae II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 140.

Dalla *passio s. Alexii* è nota una *domus* attribuita a *Euphemianus* attigua alla chiesa di S. Bonifacio: M. C. Cartocci, s.v. Domus: Euphemianus, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 95.

Una menzione di S. Gerolamo testimonia, infine, una *domus* di proprietà di Marcella verso la fine del IV secolo: F. Guidobaldi, s.v. Domus: Marcella, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 136.

Dalle fonti è nota sul colle la *domus* di Vitellio: Eck, Domus: L. Vitellius, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 214.

Sulle testimonianze inquadrabili tra il V e il VII secolo d.C. emerse durante uno scavo nel 1989 all'angolo tra la via S. Alberto Magno e largo Arrigo VII: S. Fontana, M. Munzi, V. Beolchini *et al.*, Un contesto di VII secolo dall'Aventino, *Roma dall'antichità al medioevo 2. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano 2004, pp. 544-568.

Sulla base delle fonti epigrafiche è stata formulata anche un'ipotesi di localizzazione della *Schola* nell'area di Sant'Alessio: F. Castagnoli, Schola Viatorum triumvirum et quattuorvirum, *Epigraphica* 8, 1946, pp. 45-48.

Quanto al riconoscimento di edifici di carattere pubblico non può tralasciarsi, infine, il caso della IV coorte dei vigili che si vuole individuare – sebbene non manchino anche interpretazioni differenti, orientate, al contrario, verso l'identificazione di una *domus* privata – nelle notevoli strutture, con pavimenti musivi di grande pregio, emerse durante la costruzione di una scuola elementare a est della chiesa di San Saba: A. M. Ramieri, s.v. Cohortium Vigilium Stationes: Statio Coh. IV, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 292-293; G. Gatti, Regione XII, Scoperte di Antichità nella città e nel suburbio, *Notizie degli Scavi di Antichità* XX, Roma 1925, pp. 382-387.

ORGANIZZAZIONE TOPOGRAFICA E FUNZIONALE

I primi importanti studi sulla topografia del colle si devono alle ricerche di Rodolfo Lanciani e Antonio Maria Colini svolte nella prima metà del secolo scorso.

Per una più recente analisi dell'assetto urbanistico: V. Di Gioia, L'insediamento urbanistico dell'Aventino nell'antichità. Brevi note ricognitive e un'ipotesi di assetto dell'antico quartiere, *Bollettino della Unione storia ed arte* 3, 1999, pp. 4-14; A. Bianchi, La sistemazione dell'Aventino, *Capitolium* V, 1929, pp. 229-240. Sull'assetto topografico del cosiddetto Piccolo Aventino in epoca altomedievale: M. G. Cecchini, Contributi sulla topografia della regione "Duodecima Piscina Publica ubi dicitur Sancto Gregorio" in periodo altomedievale, *Rivista di archeologia cristiana* 64, 1988, pp. 89-107.

Per un approfondimento in merito all'organizzazione pagana del colle: A. Frascetti, s.v. Pagus Aventin(iensis), in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 9-10; A. Frascetti, s.v. Pagi, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 8-9.

Per una sintesi delle scoperte archeologiche e della definizione topografica del quartiere degli *Horrea* e dell'*Emporium* nella piana sub-aventina, da ultima: P. Quaranta, Il passato che emerge: dal quartiere degli horrea al quartiere operaio, in A. Capodiferro, P. Quaranta, *Alle pendici dell'Aventino. Gli scavi di via Marmorata* 2, Milano Electa 2011, pp. 9-26, con ulteriore bibliografia di riferimento. Per un'analisi degli edifici sorti intorno all'*Emporium* tra il II a.C. e il I d.C. e sull'origine del progressivo arricchimento delle nobili famiglie proprietarie: R. Etienne, Extra Portam Trigeminam: Espace politique et espace économique à l'Emporium de Rome, in *Urbs. Espace urbain et historie*, *Collection de l'École Française de Rome* 98, 1987, pp. 235-249.

Sull'identificazione delle *Salinae*: F. Coarelli, s.v. Salinae, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 229; L. Rustico, L'arrivo del sale a Roma nei dipinti di Gaspar Van Wittel,

Bollettino d'Arte 18, Roma 2013, pp. 107-112.

Sulla localizzazione dell'Emporio: C. Mocchegiani Carpano, s.v. Emporium, in *Lexicon topographicum urbis Romae* II, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 221-223.

Riguardo l'identificazione dei vari accessi al colle: D. Darsy, Les portes de Sainte Sabine dans l'archéologie et l'iconographie générale du monument, *Actes du V Congrès international d'archéologie chrétienne*, Aix-en-Provence 13-19 Septembre 1954, Paris 1957, pp. 471-485; F. Coarelli, s.v. Murus Servii Tullii; Mura Repubblicane: Porta Lavernalis, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 329; F. Coarelli, s.v. Porta Trigemina, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 332-333; F. Coarelli, s.v. Porta Raudusculana, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 321; F. Coarelli, s.v. Murus Servii Tullii; Mura Repubblicane: Porta Minucia, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, p. 329; F. Coarelli, s.v. Murus Servii Tullii; Mura Repubblicane: Porta Naevia, in *Lexicon topographicum urbis Romae* III, a cura di E. M. Steinby, Roma 1996, pp. 329-330.

Su porta Trigemina si vedano anche: H. Lyngby, Det republikanska Roms murar I trakten av Tibern, in *Apophoreta Gotoburgensia Vilelmo Lundström oblata*, Götensborg 1936, pp. 53-107; A. Boethius, Le mura di Roma, *Notiziario di scavi scoperte e studi intorno alle antichità di Roma e del Lazio 1936-1937*, a cura di A. M. Colini, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 66, Roma 1938, pp. 233-238; H. Lyngby, Clivus Publicius und Porta Trigemina, *Eranos* 57, 1959, pp. 62-66; H. Lyngby, *Ricerche sulla Porta Trigemina*, 1968; G. Sartorio, Indagini archeologiche nell'area dell'antica Porta Trigemina, *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 80, 1965-1967, Roma 1968, pp. 5-31.

MURA

Le testimonianze archeologiche inseriscono il colle Aventino all'interno della cinta muraria del IV secolo a.C., di cui rimangono tracce in viale Aventino, in via di Sant'Anselmo e in piazza Albania: P. Quoniam, A propos du mur dit de Servius Tullius, *Mélanges de l'école française de Rome* 59, Roma 1947, pp. 41-64; G. Sjöflund, Le mura di Roma repubblicana, *Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 1, Roma 1932, pp. 17-19.

Nell'area sottostante la chiesa di Santa Sabina si conservano tratti di mura in blocchi di tufo di cappellaccio riconducibili a una precedente fortificazione di età regia, sulla quale poggia successivamente la cinta in tufo di Grotta Oscura: A. Capodiferro, L'Aventino che non c'è. Elementi di una ricostruzione, in *Roma Archeologica*, Roma 2000, pp. 40-41; F. Coarelli, *Roma*, Bari 2008, p. 456; M. Andreussi, s.v. Aventinus Mons, in *Lexicon topographicum urbis Romae* I, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, p. 148; G. Cifani, *L'architettura romana arcaica. Edilizia e società tra monarchia e Repubblica*, Roma 2008, pp. 55-56.

Per il rafforzamento di tali mura, avvenuto nell'87 a.C., di cui si conservano resti presso piazza Albania: G. Sjöflund, Le mura di Roma repubblicana, *Acta Instituti Romani Regni Sueciae* 1, 1932, pp. 22-26.

SISTEMA VIARIO

Riguardo gli assi stradali del tracciato antico, il *clivus Publicius* costituì la prima via carrozzabile diretta alla sommità del colle: F. Coarelli, s.v. Clivus Publicius, in *Lexicon topographicum urbis Romae* I, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, p. 284. Un altro accesso al colle era rappresentato dalle *Scalae Cassii*: E. Papi, s.v. Scalae Cassii, in *Lexicon topographicum urbis Romae* IV, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 240-241.

La presenza di numerosi altri *vici*, che costituivano la viabilità interna del colle, è nota da una base dedicata all'imperatore Adriano nel 136 d.C. dai *magistri vicorum* di Roma. Per molti di essi è ignota la localizzazione: C. Lega, s.v. Vicus Fidius, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 163-164; C. Lega, s.v. Vicus Frumentarius, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 166-167; C. Lega, s.v. Vicus Trium viarium, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 195; C. Lega, s.v. Vicus Caeseti, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 155; C. Lega, s.v. Vicus Laci Miliari, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 170-171; C. Lega, s.v.

Vicus Fortunati, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 166; C. Lega, s.v. Vicus Capiti Canteri, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 155-156; C. Lega, s.v. Vicus Larum Alitum, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 172; C. Lega, s.v. Vicus Novus, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 181; C. Lega, s.v. Vicus Columnae Lignae, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 159; C. Lega, s.v. Vicus Materiarius, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 179; C. Lega, s.v. Vicus Mundicei, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 181; C. Lega, s.v. Vicus Fortunae Dubiae, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 164; C. Lega, s.v. Vicus Fortunae Mammosae, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 165; F. Coarelli, s.v. Vicus Dianae, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 161; G. De Spirito, s.v. Vicus Piscinae Publicae, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 184-185.

Dagli *Acta Arvalia* è noto un *vicus Capsarius*: C. Lega, s.v. Clivus Capsarius, in *Lexicon topographicum urbis Romae II*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, pp. 281-282, con bibliografia precedente.

Sul rinvenimento dell'antica pavimentazione stradale in basoli e selce lungo via di Santa Sabina, in prossimità del Clivo di Rocca Savella: A. Mucci, Regione XIII. Via di S. Sabina, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale* 93, Roma 1989-1990, p. 107. Su un ulteriore rinvenimento all'angolo tra viale Giotto e via di S. Balbina: C. Vannicola, Regione XIII. Viale Giotto, in *Notiziario di scavi e scoperte in Roma e Suburbio*, Roma 1961-1987, p. 495.

ACQUEDOTTI

Il primo approvvigionamento idrico del colle, l'*aqua Appia*, fu realizzato nel 312 a.C.: A. Mucci, Aqua Appia, in *Lexicon topographicum urbis Romae I*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 61-62. Successivamente, nel 144 a.C., fu costruita l'*aqua Marcia*, affiancata nel 12 a.C. dall'*aqua Iulia*: D. Cattalini, Aqua Marcia, in *Lexicon topographicum urbis Romae I*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 67-69; D. Cattalini, Aqua Iulia, in *Lexicon topographicum urbis Romae I*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 66-67. Infine l'*aqua Claudia* fu condotta sul colle nel I secolo d.C.: Z. Mari, Aqua Claudia, in *Lexicon topographicum urbis Romae I*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1993, pp. 63-64.

Resti di un impianto correlabile, forse, al condotto dell'Acqua Marcia si conservano al di sotto di viale Aventino civico 78: T. Bertoldi, P. Armellin, Viale Aventino 70 e 78, Indagini della Soprintendenza Archeologica di Roma nella zona dell'Aventino (1998-2002), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, 2002, pp. 203-209.

Sulla presenza di acque sorgive alle pendici del colle: L. Chioffi, s.v. Fons Fauni et Pici, in *Lexicon topographicum urbis Romae II*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 258; G. De Spirito, s.v. Fons Mercurii, in *Lexicon topographicum urbis Romae II*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1995, p. 259.

IMPIANTI TERMALI

Per la localizzazione degli impianti termali, in particolare per quello commissionato da L. Licinio Sura: L. Vendittelli, Il tempio di Diana sull'Aventino. Ipotesi di posizionamento e ricerca archeologica, in Domenico Caiazza (a cura di), *Italica ars, Studi in onore di Giovanni Colonna per il premio I Sanniti*, Alife 2005, pp. 235-249; L. Vendittelli, s.v. Thermae Surae/Surane, in *Lexicon topographicum urbis Romae V*, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, p. 65, con bibliografia precedente; L. Vendittelli, P. Coltorti, M. C. Gagliardo, Aventino. via S. Alberto Magno e largo Arrigo VII. La localizzazione del *Balneum Surae* e del Tempio di Diana (scavi 1989-1990), *Bullettino di Archeologia* 5-6, 1990, pp. 163-169; E. Nash, *Pictorial dictionary of ancient Rome II*, London 1968, pp. 467-468; R. Paribeni, Iscrizioni delle terme Surane trovate sull'Aventino, *Notizie degli Scavi di Antichità* 17, 1920, pp. 141-142; A. M. Colini, Regione XIII. Aventinus, Thermae Suranae?, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 1834, pp. 3-18.

Per l'impianto termale voluto dall'imperatore Decio e localizzato sotto piazza del Tempio di Diana e

sotto il Casale Torlonia: L. La Follette, s.v. *Thermae Decianae*, in *Lexicon topographicum urbis Romae* V, a cura di E. M. Steinby, Roma 1999, pp. 51-53; L. La Follette, *The Baths of Trajan Decius on the Aventine*, in *Rome Papers. The Baths of Trajan Decius, Iside e Serapide nel palazzo, a Late domus on the Palatine, and Nero's Golden House*, *Journal of Roman archaeology* Suppl. 11, Ann Arbor 1994, pp. 6-88, con bibliografia precedente; L. La Follette, *Le Terme Deciane sull'Aventino*, *Archeologia Laziale* 7, 1985, pp. 139-144.

Per le terme individuate sotto Santa Sabina: F. M. D. Darsy, *Recherches archéologiques à Sainte-Sabine sur l'Aventin: Géologie, topographie, sanctuaires archaïques, culte isiaque, ensemble architectural paléochrétien*, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, Città del Vaticano 1968, pp. 64-68, 76-78; F. M. D. Darsy, *Santa Sabina. Le chiese di Roma illustrate* 63-64, Roma 1961, pp. 10; 54-55; F. M. D. Darsy, s.v. *Sabine (Basilique de Sainte)*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie* XV, Paris 1950, p. 227.

STRUTTURA GEOMORFOLOGICA E CAVE

Le indagini morfologiche sul colle Aventino iniziarono a partire dal XIX secolo, come testimonia il gran numero di esperti che elaborarono carte geologiche dei terreni e ne descrissero la costituzione geologica: F. Marra, C. Rosa, *Stratigrafia e assetto geologico dell'area romana*, in *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia: La Geologia di Roma. Il Centro Storico*, Roma 1995, pp. 49-118; con bibliografia precedente.

Nel corso delle indagini geo-archeologiche svolte dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma in varie aree della zona, studiate in particolar modo tra il 2000 e il 2002, è stato identificato un complesso sistema ipogeo di gallerie di diverse dimensioni: AA.VV., *La Geologia di Roma*, in *Memorie descrittive della Carta Archeologica d'Italia*, Roma 1995, pp. 254-255; R. Matteucci, C. Rosa, *Geologia dell'Aventino ed indagini geo-archeologiche*, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, 2002, pp. 214-217; V. Federici, W. M. Santoro, *Studio del sistema di cavità nella zona di via di S. Giosafat, sul Colle Aventino a Roma: valutazione del rischio potenziale e scelta degli interventi di consolidamento per il ripristino della viabilità*, in *Atti del XXI Convegno Nazionale di Geotecnica Opere geotecniche in ambiente urbano*, L'Aquila 2002, pp. 595-602.

In precedenza era stato individuato uno degli ambienti di maggiori dimensioni esteso nel sottosuolo e posto in corrispondenza dell'incrocio tra via di S. Giosafat, via Marcella e piazza Albina: V. Federici, W. M. Santoro, *Studi e indagini di un sistema di cavità sul Colle Aventino: valutazione del rischio nell'area urbana di via S. Giosafat e proposte per il ripristino della viabilità*, in *Atti del Convegno Le cavità sotterranee nell'area urbana di Roma e della Provincia. Problemi di pericolosità e gestione*, Roma 13 marzo 1999, Servizio Geologico e Difesa del Suolo, Provincia di Roma, Società Italiana di Geologia ambientale, Sezione Lazio Sistema Informativo Provinciale, pp. 59-72; V. Federici, W. M. Santoro, *Antiche cave sotterranee sul colle Aventino (Roma): indagini, studi e rilievi eseguiti nella zona di via San Giosafat e valutazione delle caratteristiche di potenzialità di dissesto*, *Geologia Tecnica e Ambientale* 3, Roma 1997, pp. 63-78.

Potrebbe essere collegata all'impianto rinvenuto nell'area tra via S. Giosafat e via Marcella una cava di tufo emersa presso viale Aventino civico 70: T. Bertoldi, P. Armellini, *Viale Aventino 70 e 78, Indagini della Soprintendenza Archeologica di Roma nella zona dell'Aventino (1998-2002)*, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 103, Roma 2002, pp. 203-209; L. Lombardi, C. Germani, V. Livi, *Sistemi idraulici ipogei nell'area di Santa Sabina a Roma*, in *Opera Ipogea* 2, Roma 2007, pp. 43-54.

SCAVI E SCOPERTE DI ANTICHITÀ

Per il repertorio delle scoperte avvenute sull'Aventino si rimanda all'edizione critica, e completa di un apparato storiografico, *Gli scavi di Roma (1878-1921)*, a cura di F. Coarelli, *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, Supplementum II.1, Roma Quasar 2004 che raccoglie, in una sintesi diacronica, i risultati degli scavi e dei rinvenimenti sporadici registrati nelle *Notizie degli Scavi di Antichità* e nel *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* tra il 1877 e il 1921. Per la documentazione di archivio relativa agli anni 1892-1893; 1904; 1909 si veda anche: *Giornale degli Scavi che si eseguono negli anni 1873-1935*, a cura dell'Archivio Storico a Palazzo Altemps in Roma, Roma Quasar 2012, pp. 171, 177, 221-225, 229,

250-251, 261-265, 271-274, 1221-1227, 2299, 2300 (Ebook:
www.archeoroma.beniculturali.it/ada/index.html).

Le notizie riferite agli anni compresi tra il 1922 e il 1960 sono oggetto del secondo volume, *Gli scavi di Roma (1922-1975)*, a cura di F. Coarelli, *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplementum II.2*, Roma Quasar 2006.

Giulia Ciccarello, Archeologa Collaboratrice SS-Col
Clara di Fazio, Archeologa, Dottorato di Ricerca
Sapienza Università di Roma, Collaboratrice SS-Col